

“Contro la Paura” Il libro che cerca risposte alle crisi

Dall'Isis al virus Ebola, saggio scritto da due alessandrini e un diplomatico

**PIERO BOTTINO
ALESSANDRIA**

Ci si sono messi in tre, uno storico (nonché giallista), un epidemiologo e un diplomatico per scrivere un saggio sulle paure, anzi contro la paura che sta diventando la chiave di volta della società globale degli Anni Duemila. I primi due sono alessandrini, Giulio Massobrio e Vittorio Demicheli, il terzo è Luigi Narbone, ambasciatore, capo-delegazione Ue nei paesi del Medio Oriente. Il «ponte» è stato Massobrio: «Con Vittorio c'è antica consuetudine - dice -, Luigi l'ho frequentato 40 anni fa, poi ci siamo sentiti di nuovo quando è uscito il mio secondo giallo. Abbiamo cominciato a scambiare riflessioni, ognuno partendo dal proprio ambito, alla fine ci siamo accorti che c'era un filo comune, la paura appunto, e abbiamo trovato un editore che s'è innamorato del progetto». Così è nato «Contro la paura» (Baldini & Castoldi) in libreria da pochi giorni, ma anche in e-book.

La guerra che non si vince

Si parte da tre domande che si fanno un po' tutti: è possibile vincere l'Isis solo con strumenti militari o di intelligence? Sono efficaci le misure contro il virus Ebola o non si tratta solo di risposte mediatiche che distolgono dal vero problema? La questione migrazioni si può risolvere solo con strumenti organizzativi (le «quote» nei Paesi Ue) o militari (pattugliamenti, muri, barriere)? La risposte parte da una considerazione: «Ancora oggi - spiega Massobrio - la nostra forma mentale, che affonda nei secoli recenti, mantiene il seguente paradigma: pace-crisi-guerra-vittoria (o sconfitta)-ritorno alla pace. In realtà almeno dal Vietnam

in poi, e già quella fu una guerra asimmetrica combattuta non sui campi di battaglia, la sequenza che si impone è: crisi-guerra-crisi. La guerra non risolve, anzi si può dire che non ha mai termine».

Il Papa e gli emarginati

«La Terza guerra mondiale è già cominciata e si sta svilup-

pando secondo percorsi nuovi e imprevisi» disse Papa Francesco di ritorno dalla Corea del Sud. «Esatto - ribadisce Massobrio - noi tre siamo non credenti, ma abbiamo trovato nel Papa le parole più adeguate per descrivere la situazione e anche, forse, una via d'uscita».

Dopo aver preso atto che ogni crisi sfocia in un'altra e che la lotta vera non è fra religioni, culture, sistemi economici, ma fra emarginati ed emarginatori, come se ne esce?

Come con i batteri

«Lo scontro non serve, ma anche i tentativi di assimilazione (ad esempio in Francia) non hanno dato risultati. Non ci resta - prosegue Massobrio - che una risposta cultural-utilitaristica. E' un po' come con i bat-



teri: sono alieni, possono ucciderci ma sono anche utili e non possiamo farne a meno. E loro non possono fare a meno di noi. Dobbiamo cercare di convivere noi con loro e loro con noi. Non è certo facile

accettarlo e farlo accettare, ma non c'è altra possibilità». E fa l'esempio dell'Impero romano: «I romani non pretendeva-

no di rendere uguali a sé i popoli vinti, bastava fossero leali e in cambio venivano inseriti in un sistema statale, con strade, lingua, leggi unificate». Barattavano una parte di libertà con la civiltà. «E alla fine ci guadagnavano tutti».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Gli autori

In alto Giulio Massobrio, storico e giallista, qui a fianco Vittorio Demicheli, epidemiologo e direttore regionale dei servizi territoriali. Nel riquadro l'ambasciatore Luigi Narbone

